

Storia delle idee politiche e sociali

FABIO DI GIANNATALE

A.A. 2024/25

LEZIONI 8 - 9

Profilo biografico di Constant

[Losanna 1767- Parigi 1830)

1794 incontro con Madame de Staël

1796 *Sulla forza del governo attuale della Francia e sulla necessità di aderirvi*, dove gli errori della rivoluzione sono criticati ma senza per ciò auspicare un ritorno alla situazione precedente

Opposizione a Napoleone ed esilio

1814 – *Atto addizionale alle costituzioni dell'Impero*

Constant costretto all'esilio anche da Luigi XVIII: ma rientrato in Francia nel 1817 fu eletto al Parlamento

1818/1820: *Corso di politica costituzionale* che include:

- *I Principi di politica* (**1815**)

- *La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni* (discorso pronunciato all'Ateneo di Parigi nel **1819**)

Sorvegliato dalla polizia sotto Carlo X,

Dopo la rivoluzione del luglio 1830 fu favorevole a Luigi Filippo, che lo nominò presidente del Consiglio di Stato.

Il giudizio sulla Rivoluzione francese

La posizione mediana

La proposta di Constant per:

- una **MONARCHIA COSTITUZIONALE** in cui la **sovranità popolare moderata** è ancorata in una **costituzione rappresentativa** caratterizzata dalla **distinzione ed dall'equilibrio dei poteri**

La limitazione del potere

- il ruolo di garante svolto dall'opinione pubblica
- i meccanismi istituzionali

Una distribuzione dei poteri assai complessa

A) POTERE ESECUTIVO

B) POTERE GIUDIZIARIO

C) POTERE LEGISLATIVO → *affidato a 2 Camere*

D) POTERE NEUTRO → *affidato al Re "è la base sulla quale riposa l'intera stabilità dell'edificio statale"*

E) POTERE MUNICIPALE → *che non dipende dal potere centrale*

La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni

La libertà dei moderni è la libertà individuale nei riguardi dello Stato.... “è il pacifico godimento dell'indipendenza privata”

La libertà degli antichi è la libertà intesa come partecipazione diretta alla formazione delle leggi attraverso il corpo politico di cui l'assemblea dei cittadini è la massima espressione

il potere politico rappresenta un limite concreto alle libertà dell'individuo; pertanto il principio di sovranità deve essere ripensato secondo il criterio della volontà personale e della legittimità del potere

Le contrapposizioni tra gli antichi e i moderni

Il concetto di proprietà privata

Profilo biografico di Tocqueville

(Parigi 1805 - Cannes 1859)

Per comprendere la genesi del pensiero tocquevilliano bisogna collocarlo sullo sfondo della cultura e delle lotte politiche della Restaurazione, **quando l'aristocratico normanno**, giurò fedeltà alla nuova monarchia di Luigi Filippo, pur nella consapevolezza di non averne in cambio nessun vantaggio.

- Giuramento che rappresentò una cesura rispetto alle scelte della sua famiglia e dei suoi amici, che restarono fedeli ai Borboni, da parte di un Tocqueville che, come sottolineato da **MATTEUCCI**, *intimamente disprezzava il nuovo sovrano per la sua politica borghese, lontana dagli ideali aristocratici*.

1831 → Tocqueville in compagnia dell'amico Beaumont, partì, nella primavera del 1831, alla volta degli Stati Uniti incaricato dal governo di studiare il sistema penitenziario americano.

1832 → tornato in patria, **Tocqueville**

- diede le dimissioni dalla magistratura,
- collaborò con Beaumont per la stesura del rapporto sul sistema penitenziario statunitense, pubblicato poi dall'amico,
- e iniziò a scrivere il primo tomo **LA DEMOCRAZIA IN AMERICA** dato alle stampe nel **1835**

1833 e 1835 viaggi in Inghilterra

1840 secondo tomo de **LA DEMOCRAZIA IN AMERICA**

1849 eletto deputato....inizia carriera politica.....ministro degli esteri del governo di Napoleone III

La Democrazia in America I

Il Metodo

Tocqueville “**rovescia**” l’impostazione tradizionale della scienza politica settecentesca: **invece di realizzare un modello teorico razionale alla quale la realtà storico-politica avrebbe dovuto adeguarsi**, il giovane normanno **descrive empiricamente il funzionamento di una democrazia esistente.**

Una nuova scienza politica per educare alla democrazia

Dinanzi al “provvidenziale” fenomeno della democrazia **la sola speranza è quella di tentare di educarla...dirigerla...correggerne i difetti attraverso una scienza politica nuova**

La Democrazia in America: le caratteristiche della rivoluzione democratica americana

Tocqueville abbandona la definizione classica di democrazia come mera forma di governo (che nella sua versione settecentesca era legata alle piccole repubbliche) **per indicare un tipo specifico di assetto sociale caratterizzato da una tendenziale uguaglianza delle condizioni.**

Il processo democratico verso l’uguaglianza delle condizioni può avere, secondo Tocqueville, due soli esiti politici:

- **la sovranità di tutti**
- **il potere assoluto di uno solo**

e di fronti a queste due sole alternative, Tocqueville accantona le sue riserve sulla democrazia politica che sceglie come «male minore».

La Democrazia in America I

Le matrici della democrazia americana

Analizzando quest'inarrestabile processo democratico verso l'uguaglianza delle condizioni, Tocqueville riscontra una contrapposizione tra la vecchia Europa, dove essa stenta a realizzarsi a livello politico, ed il nuovo mondo, dove già **“la democrazia regna sovrana”**, influenzando le leggi, gli usi, i costumi, le abitudini la cultura stessa della società americana

I pro e i contro della democrazia americana

Dispotismo democratico e individualismo

Il rischio più temuto da Tocqueville, come dai suoi contemporanei, è costituito dalla **tirannide della maggioranza** che si verifica laddove il potere popolare non trova nessun limite al suo esercizio, escludendo così ogni garanzia contro gli abusi compiuti nei confronti della minoranza.

Si tratta di una forma diversa di oppressione, **quella esercitata dall'opinione pubblica** nei confronti di coloro che non si adeguano alle idee e alle abitudini imperanti, i quali rischiano, in una società democraticamente livellata, di vivere al margine della vita civile.

Gli «anticorpi» del sistema americano per fronteggiare i pericoli della democrazia

La Democrazia in America I

Tocqueville: liberale ma “di tipo nuovo”

Un ideale di libertà, quello tocquevilliano, che non risulta essere esclusivamente “negativo” (nel senso di negare l'intromissione del potere politico dalla sfera privata), ma al contrario **una libertà che vuole dialogare e partecipare alla vita sociale e politica**

Il ruolo della religione

Democrazia e relazioni fra gli Stati

“credo che si possa accettare come regola generale e costante che presso i popoli civili la passione della guerra diverrà più rara a mano a mano che le condizioni diverranno più uguali”

Ruolo degli Eserciti

La Democrazia in America II del 1840

temi differenti.....tuttavia le due parti si completano a vicenda e formano un'unica opera

Il processo sociale verso l'uguaglianza delle condizioni ha un solo sbocco politico: **LA CONCENTRAZIONE DEI POTERI**

ad un governo democratico che accresce le sue attribuzioni si accompagna la costruzione di uno STATO IMPERNIATO SU UN PODEROSO E ACCENTRATO APPARATO AMMINISTRATIVO

Si tratta di una nuova forma di dispotismo, che minaccia le società livellate, descritto da Tocqueville come un potere tutelare e paternalistico che sovrasta gli individui fino a sostituirsi alle loro volontà singole assumendo su di sé la responsabilità del loro destino

Venuta meno la trama di rapporti stabili della società aristocratica **L'UOMO**, cosciente della propria debolezza e del proprio **ISOLAMENTO** in seno ad una **STRUTTURA SOCIALE ATOMISTICA**, È SPINTO A CHIUDERSI NELLA SFERA DEI PROPRI INTERESSI PRIVATI, AD AGIRE IN FUNZIONE DELLA PROPRIA UTILITÀ E DEL PROPRIO BENESSERE

INDIVIDUALISMO e **AMORE PER IL BENESSERE** costituiscono la matrice prima di quel processo tendenziale verso **forme politiche dirigistiche** e **paternalistiche** su cui verte l'analisi della parte 4 della DEM II

Profilo biografico di Stuart Mill

(Parigi 1805 - Cannes 1859)

Stuart Mill: tra Utilitarismo e Liberalismo

Gli utilitaristi fondavano lo studio della politica e la scienza di governo sulla conoscenza della natura umana:

Per gli utilitaristi

- l'uomo è spinto ad agire per cercare il piacere e per sfuggire alla sofferenza;
- l'azione politica deve essere tesa al raggiungimento della massima felicità, intesa come benessere materiale e assenza di dolore per il numero massimo di persone;
- si tratta di una concezione della felicità puramente aritmetica: il bene di tutti è la somma dei beni dei singoli;

gli utilitaristi ritengono necessario ampliare la rappresentanza in modo da calibrare l'interesse individuale e l'interesse generale; *(l'estensione del suffragio significa uguale riconoscimento degli egoismi dei singoli)*

- sostengono il libero mercato: che rappresenta la massima libertà garantita a ciascuno indistintamente.

Lo Stato deve operare per rimuovere gli ostacoli alla libertà economica dei singoli che rappresenta le fondamenta per il raggiungimento del benessere collettivo.

Bentham:

- la legge e la critica alla Common law inglese
- teoria dei fini del governo

PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA 1847

(prima edizione 1847)

Nei **PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA Mill**, pur tenendo fermo il principio liberale per cui il singolo è il miglior giudice del proprio interesse, **ritiene necessario l'intervento dello Stato [o degli enti locali] nella vita economica e sociale, limitatamente però ai casi in cui l'interesse nazionale deve prevalere su quello dei singoli**

- all'istruzione
- alla tutela dell'infanzia
- all'assistenza
- ai servizi pubblici [acqua, gas, strade]
- lo sfruttamento delle colonie

Intervento nella vita economica [sotto forma di aiuti finanziari ed incentivazioni] **che non deve però limitare la concorrenza ma favorirla**

Mill ritiene che lo Stato crea catastrofi solo se il suo raggio d'azione si estende inopportunamente al di là del necessario:

“il limite della politica deve escludere le accelerazioni del cambiamento condotte contro il consenso e le imposizioni con la forza da parte dei governi”

Il programma di Mill non è quello di un'uguaglianza da far valere nella finale distribuzione dei beni, ma quello di un'uguaglianza delle opportunità, dei punti di partenza: *“le restrizioni proprietarie hanno finora impedito che tutti gli individui iniziassero in condizioni di parità la loro gara nella vita”*

Una nuova concezione della libertà: ON LIBERTY 1859

Nel saggio SULLA LIBERTÀ egli intende individuare “la natura e i limiti del potere che la società può legittimamente esercitare sull’individuo”

Mill è, infatti, preoccupato che all’interno della società sorgano opinioni maggioritarie che limitino la libertà dell’individuo.

L’intento di Mill è proteggere il singolo non tanto dall’ingerenza del governo , quanto da quella della società stessa:

Mill introduce la società come “attore” specifico della riflessione politica ...(...un “terzo attore” tra il governo e l’individuo) dotato di un grande potere di influenza e di pressione sull’individuo

Influenza di:

- **Tocqueville** circa la preoccupazione per il destino dell’individuo nella società democratica di massa
- **von Humboldt** per il forte accento posto sull’individuo e sulla sua originalità.

Mill difende l’autonomia intellettuale e psicologica dell’individuo sia contro il dispotismo dello Stato sia contro il conformismo di massa

infatti la società può agire sulla sfera individuale unicamente per proteggere se stessa....essa può imporsi al singolo solo per evitare danni ad altri

ON LIBERTY 1859

Mill ha la convinzione che l'unanimità non è mai utile e che la diversità è sempre altamente auspicabile

La libertà di coscienza quale "libertà" principali da garantire!

Contro questa tendenza verso l'appiattimento delle idee e degli stili di vita, il conformismo e la mediocrità delle masse **Mill** REAGISCE CON UNA CONCEZIONE ELITISTICA

La democrazia tra rappresentanza e competenza:

CONSIDERAZIONI SUL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1861

Mill sottolinea l'importanza di definire le modalità di espressione della rappresentanza politica per impedire l'affermarsi del dispotismo della maggioranza

La proposta politica milliana s'inserisce nel dibattito inglese di quegli anni sull'allargamento del suffragio

Secondo Mill la presenza di tutti gli interessi della società dev'essere rappresentata in Parlamento in modo che il governo possa agire rispettando le opinioni di tutti

----- di conseguenza Mill propone: il suffragio universale (esteso anche alle donne) e l'adozione di un sistema proporzionale

Per raggiungere la democrazia la concessione del suffragio dev'essere progressiva

Mill prevede infatti alcune restrizioni e correzioni all'universalità del diritto di voto affinché ogni elettore sia consapevole di esprimere un voto.

La democrazia tra rappresentanza e competenza:

CONSIDERAZIONI SUL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1861

Liberalismo elitario

DEMOCRAZIA di MILL prevede UN ELETTORATO COMPETENTE CHE ESPRIMA UNA CLASSE POLITICA ISTRUITA E COMPETENTE

Potere legislativo

Sistema bicamerale

Federazioni e colonie